

**IL PAPA
 E LE FERITE
 DEI FEDELI**

FRANCO GARELLI

È un Papa assai deciso a farsi carico delle ferite di molti figli del-

la Chiesa quello che promulga la riforma delle cause di nullità matrimoniali, i cui assi portanti sono rappresentati dalla semplificazione delle procedure, dalla possibilità di un processo breve e di una sentenza «veloce», dall'invito alla gratuità del procedimento, dall'attribuzione al vescovo diocesano della re-

sponsabilità di decidere in questo campo, avvalendosi ovviamente di giudici locali. Papa Francesco continua nella sua opera di semplificazione delle dinamiche/pratiche ecclesiali, convinto che il «recupero delle anime» è il fine supremo delle leggi e del diritto della Chiesa, che una Chiesa legalista e burocratizza-

ta non assolve alla sua missione nella società; sempre più orientato a fare della famiglia un banco di prova della capacità della Chiesa di aprirsi al mondo.

Uno degli aspetti più positivi della riforma è senza dubbio la delega che viene oggi assegnata in questo campo alle diocesi.

CONTINUA A PAGINA 21

**IL PAPA
 E LE FERITE
 DEI FEDELI**

FRANCO GARELLI
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una delega che da un lato riconosce alle chiese locali la centralità a suo tempo prefigurata dal Concilio Vaticano II, e dall'altro risponde a criteri di miglior soluzione dei problemi. Il Concilio ha affermato con forza l'autonomia delle chiese locali, la corresponsabilità delle diocesi nel governo della Chiesa, anche se questo principio è stato sovente disatteso dalla tendenza del centro della cattolicità ad accentrare su di sé funzioni e competenze su questioni delicate e difficili per le diverse comunità ecclesiali. Sin qui la Sacra Rota ha svolto un ruolo decisivo, in quanto le cause di nullità trattate dai tribunali regionali ecclesiastici (dopo diversi livelli di giudizio) dovevano poi approdare a Roma per la decisione definitiva e la

ratifica finale. D'ora in poi, il tutto potrà essere affrontato nelle singole diocesi, in uno scenario più rispettoso delle situazioni trattate e più attento ai problemi delle persone coinvolte. Si tratta di una scelta che certamente può rendere più rapidi i processi, garantire una miglior conoscenza dei problemi delle coppie, favorire un giudizio più consapevole dei vissuti da prendere in esame.

La gratuità delle procedure è poi un'altra indicazione rilevante di questa riforma, per far sì che le cause di nullità matrimoniale non riguardino soltanto quanti hanno possibilità economiche. Anche i poveri possono trovarsi in si-

tuazioni famigliari irrisolvibili o impossibili, per cui le chiese locali sono chiamate anche a farsi carico delle loro istanze e problemi. Ma l'aspetto più rilevante di questo cambiamento di registro voluto dal Pontefice è individuabile nell'elenco dei motivi per i quali può essere oggi richiesta e riconosciuta la nullità matrimoniale. Il vizio di consenso non riguarda soltanto situazioni non conosciute in precedenza e che emergono dopo il matrimonio (occultamento doloso della sterilità, non volontà di avere figli, presenza e non conoscenza di figli nati da precedenti relazioni, la ricorrente permanenza di una relazione extraconiugale ecc.), ma anche la presenza (nel partner) di una mentalità chiusa al valore dell'indissolubilità del matrimonio, tipica di quanti si sposano con un atteggiamento di riserva nei confron-

ti della promessa di fedeltà fatta di fronte all'altare. Al riguardo il Papa parla di «mancanza di fede», per indicare l'assenza di una condizione base del matrimonio cristiano: quella per cui ci si sposa per sempre, ci si promette una fedeltà reciproca nel tempo, da vivere anche negli alti e bassi di un rapporto di coppia. Pur eclatante, non si tratta di un'indicazione del tutto nuova negli orientamenti della Chiesa di Roma, in quanto questo principio era già stato affermato da Benedetto XVI, il cui insegnamento quindi viene ripreso e rafforzato da Papa Bergoglio. Tuttavia si può ben comprendere il carattere dirompente di questa causa di nullità matrimoniale, considerando quanti «fedeli» o «cattolici» si accostano al sacramento del matrimonio avendo convinzioni incerte o vaghe sulla questione dell'indissolubilità dell'unione che pur hanno scelto di contrarre di fronte a Dio.



Illustrazione di Gianni Chiostri

